

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1953

ing. Ernesto Raffin

Scheda

04_08 q11

**CASA PER
GLI ESERCIZI
SPIRITUALI
MADONNA
PELLEGRINA**

04
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

CASA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI MADONNA PELLEGRINA

1953

via Madonna Pellegrina, 11

Committente

*Opera per la
Propagazione della fede
Beato Odorico da
Pordenone*

Progettista

ing. Ernesto Raffin

Dopo il secondo dopoguerra il culto della Madonna Pellegrina divenne una pratica estremamente diffusa di aggregazione popolare dei cattolici anche con finalità politiche. L'Opera di Propagazione della fede, con il suo direttore monsignor Antonio Giacinto, propose di raccogliere fondi per la costruzione di un ritiro spirituale che in qualche modo si rifacesse alla tipologia dei monasteri: un convento moderno in un rione della città industriale. L'incarico fu affidato all'ingegnere Enrico Raffin che elaborò un progetto molto articolato, in cui cercava di unire alcuni elementi tipologici presenti anche negli interventi di Domenico Rupolo per il Seminario e per il Collegio Don Bosco. La facciata principale non fu apprezzata dalla Commissione d'Ornato che chiese una rielaborazione del prospetto della parte centrale del fabbricato, in modo da renderlo armonico con le parti laterali. Gli elementi funzionali si affiancavano gli uni agli altri: la foresteria, la cappella, il chiostro, la chiesa, la sagrestia e il campanile. L'edificio voleva dichiarare immediatamente le funzioni attraverso la scelta di un linguaggio semplificato, influenzato da diverse esperienze degli anni 30. La distribuzione delle masse e la semplificazione dei decori determinò un'architettura austera e funzionale, spartanamente monastica eppure

monumentale. Il fabbricato venne costruito con sistemi tradizionali, non solo perché all'inizio della ricostruzione postbellica il mercato dei materiali era difficile, ma anche per una esplicita volontà di rifarsi alla tradizione. Il richiamo seriale alle arcate fu giocato con registri diversi dal primo disegno a quello effettivamente realizzato; il progetto fu infatti ridotto e semplificato e le ali si allinearono, rendendo evidente un gioco di simmetrie che, nella soluzione iniziale, non erano così spiccate.

